

f ermento

Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

Anno: XXXIV

N°: 11

Data: 15 dicembre 2011

Pag.: 20

IL LIBRO

Betlemme la casa del pane

di Michael Davide

«È necessario tornare continuamente a Betlemme, per ripartire sempre da Betlemme quel luogo di riconoscimento e di adorazione percepito e vissuto nella piccolezza, nell'inermità, nella marginalità. Si potrebbe dire che, in quel

luogo, per la prima volta l'uomo ha potuto sentire il profumo di Dio, riconoscendovi qualcosa di simile al suo proprio odore di divina umanità. Come un pane appena "sfornato", il bambino, adagiato nella mangiatoia (Lc 2, 16), è là per essere consegnato allo sguardo dei

pastori, il cui amore può già mangiarlo, proprio come da credenti facciamo durante la celebrazione liturgica e nei momenti di adorazione silenziosa davanti all'eucaristia». Ci sembra, se non il cuore, una delle pagine più significative scritte da Fratel Michael Davide nel suo «Betlemme la casa del pane. Il futuro è possibile», un agile volumetto di 67 pagine appena che, con prefazione di mons. Marcello Semeraro, è pubblicato nella collana «Cammini di Chiesa» nelle edizioni Dehoniane di Bologna. «L'autore, monaco benedettino - scrive mons. Seme-

raro -, non è soltanto un maestro spirituale, ma ha pure il dono di una forza narrativa essenziale, ma sempre efficace; mai sganciata dal racconto biblico e capace di introdurre suggestioni e aprire piste di meditazione. A Betlemme accadono storie lontane - aggiunge -, che non soltanto c'interessano, ma ci coinvolgono, e noi vi entriamo con le nostre domande, le nostre perplessità, le nostre gioie, le nostre consolazioni. A Betlemme si vivono "affetti" e si svelano "fragilità": sono gli ambiti di vita nei quali il simbolo di Betlemme si lega in particolare all'eucaristia».

Del resto Betlemme è la «casa del pane» ed il luogo di grido e di lamento - notiamo in queste pagine pensando a Rut ed a Rachele ed agli Innocenti - e nel contempo sappiamo che l'eucaristia si pone e ci pone tra la mangiatoia e la croce. «La carne del Verbo si è rivelata e si è donata nella kenosi - leggiamo - abbassamento e dolore, che è la vita di ogni discepolo e della Chiesa». E così Fratel Michael Davide, in questo approfondimento spirituale dell'eucaristia, propone prima una meditazione su «il pane della speranza», quindi su «il forno dell'incarnazione» ed ancora, spezzettandoci come pane «una brutta storia» ed «una storia bellissima», invita tutti: «Andiamo a Betlemme», evocata come luogo di nascita e di morte. E ciascuno così è portato a considerare come «l'eucaristia rimane il pane vero dei poveri e dei viandanti, l'eucaristia annuncia la possibilità di fare della vita, con le sue contraddizioni e i suoi patimenti, il luogo del culto "in Spirito e Verità"».

Angelo Sconosciuto

